

Canosa di Puglia - Anno XXXII n.1 - Gennaio/Febbraio 2023

il

# Campanile

32 ANNI  
CON VOI!

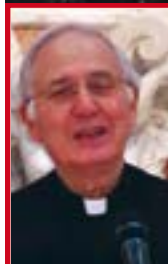
Periodico di informazione e cultura

## SAN SABINO, UN SANTO DI NICCHIA?

E' stato scritto tanto sul nostro santo vescovo Sabino, sono stati organizzati convegni, pubblicate ricerche, avviate campagne di scavo per dare ulteriore certezza alle numerose ipotesi circa le molteplici opere da Lui realizzate nella Canosa del sesto secolo. Il continuo e rinnovato lavoro multidisciplinare di coloro che hanno analizzato, ricomposto e narrato la vicenda terrena del presule, è servito a definire storicamente il duplice cammino che la città e il suo principale protagonista percorsero insieme. Ciò spiega il fervore di chi continua a studiare il personaggio, inquadrandolo e interpretandolo all'interno degli eventi di quel periodo travagliato, che per molti versi, senza inutili e inopportune forzature, assomiglia, nelle dinamiche in cui si evolvono, al tempo che noi viviamo.

Questa attenzione degli addetti ai lavori trova una ulteriore giustificazione nella devozione, mai venuta meno, della gente canosina verso il "santo di casa"; essa si esprime in modi che tendono a privilegiare il desiderio di protezione di chi crede nella mediazione presso Dio da parte di coloro che, testimoniando in vita la propria vocazione alla santità, continuano ad essere vicini alle ansie, alle attese, alle speranze, ai dolori di chi li invoca. Tuttavia, il rischio è che la figura del santo

*pag.2*



### LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE di Mons. Luigi Mansi

“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (Sap 1,14).

*pp.2-3*

INSERTO



# LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

Abbiamo dedicato l'apertura del giornale riflettendo sul Messaggio del Papa in occasione della Giornata Mondiale per la pace, che si celebra il 1° giorno dell'anno. Questa volta rivolliamo la nostra attenzione ad un'altra giornata anch'essa altrettanto importante: **la Giornata Nazionale per la Vita**, che si celebra il 5, nella

comoda, fatica ad accettare e per questo fugge verso soluzioni estreme, arrivando a dare la morte. E, conseguentemente, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia tutti.

Al diffondersi della cultura della morte noi credenti dobbiamo fare argine coltivando e diffondendo la "cultura



prima domenica di febbraio.

Il messaggio della CEI incomincia col prendere atto del fatto che stiamo assistendo al diffondersi di una "cultura di morte". Sappiamo bene che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... Ma è forte la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Le situazioni di dolore sono tante: Quando non si può mantenere un figlio, quando so che nascerà disabile, quando una malattia non posso sopportarla, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... sono, insomma, tutte situazioni che la cultura contemporanea, impostata sul godimento diffuso di una vita sempre e solo facile e

della vita". Ci dicono i Vescovi con il loro messaggio: *Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte* →

Continua da pag. 1



Statuetta di S. Sabino in terracotta, mulino Garriba

venga confinata entro i limiti angusti di una fede ingenua, relegata nei confini espressi da una statua o da una immagine perché si compia il miracolo. In tal caso, la contraddizione prorompe e si evidenzia - la vicenda terrena di San Sabino, la sua opera realizzata per amore di Dio, ma anche della sua gente e del territorio, ci è di esempio - nel momento in cui la città di oggi, in alcune espressioni della propria socialità, sembra non capire a fondo, non riuscendo a testimoniarla nei fatti, la relazione, duratura nel tempo, che rende viva e attuale l'eredità che Egli ha lasciato alle successive generazioni che hanno abitato Canosa: una città da amare, da rispettare, da difendere, da onorare.

È interessante leggere insieme un passaggio dell'omelia che Papa Francesco ha pronunciato in occasione della sua visita alla città dell'Aquila per aprire la porta santa della basilica di Collemaggio.

“La memoria è la forza di un popolo, e quando questa memoria è illuminata dalla fede, quel popolo non rimane prigioniero del passato, ma cammina nel presente rivolto al futuro, sempre rimanendo attaccato alle radici e facendo tesoro delle esperienze passate, buone e cattive”.

La Redazione



## EMERGENZA TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

*La CEI stanZIA 500mila euro come primo aiuto per la popolazione*

La Conferenza Episcopale Italiana ha deciso lo stanziamento di 500mila euro dai fondi otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, come prima forma di aiuto alle vittime del violento terremoto che ha devastato la Turchia e la Siria.

Centinaia le vittime, migliaia le persone ancora intrappolate sotto le macerie, numerosi gli edifici colpiti. Un bilancio ancora provvisorio che, secondo le Caritas locali, crescerà drammaticamente; in Turchia la zona interessata è molto vasta e difficile da raggiungere, anche per le rigide condizioni climatiche. “La Cattedrale di Iskenderun è crollata, scuole ed episcopio non sono agibili, anche la chiesa della comunità siriana e quella ortodossa sono andate totalmente distrutte. La situazione è in continuo divenire”, fa sapere il Vescovo Paolo Bizzeti, Vicario apostolico dell’Anatolia e Presidente della Caritas in Turchia.

In Siria il sisma ferisce un Paese già dilaniato dalla guerra e dove oltre l’80% della popolazione vive in povertà.

“A nome della Chiesa che è in Italia, esprimo profondo cordoglio e vicinanza alla popolazione provata da questo tragico evento, assicurando preghiere per le vittime, i loro familiari e i feriti. Mentre ci stringiamo a quanti sono stati colpiti da questa calamità, auspichiamo che la macchina della solidarietà internazionale si metta subito in moto per garantire una rapida ricostruzione”, afferma il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

e Presidente della CEI.

Lo stanziamento della Conferenza Episcopale Italiana aiuterà a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana, impegnata da anni nei due Paesi, è in costante contatto con le Caritas locali e la rete internazionale per offrire aiuto e sostegno. Il direttore, don Marco Pagnello, fa appello a “un’attenzione solidale da parte di tutti verso aree del mondo già segnate da conflitti dimenticati e da povertà estrema”.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line tramite il

sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it), o bonifico bancario specificando nella causale “Terremoto Turchia-Siria 2023” tramite:

•Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma –Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

•Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

•Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

•UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119



*le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.*

Dare la morte come soluzione, pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita

e della persona umana. Desta inoltre preoccupazione, ci dicono i nostri vescovi, il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un’adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni.

I Vescovi italiani chiudono il loro messaggio rinnovando l’auspicio che la **Giornata per la vita** rinnovi l’adesione dei cattolici al “*Vangelo della vita*”,

l’impegno a smascherare la “*cultura di morte*”, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rin vigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

† d. Luigi Mansi  
Vescovo

# PARLARE COL CUORE: SECONDO VERITA' NELLA CARITA' (Ef.4,15)

*Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali*

*di don Felice BACCO*

**A**ncora una volta ci accorgiamo che le parole di Papa Francesco vanno lette e approfondite per cogliere la ricchezza e la bellezza degli insegnamenti che contengono;

nicare lasciandosi guidare da quello che veramente siamo, oltre le apparenze, le convenzioni, le mistificazioni: è parlare secondo coscienza! Sì, perché la coscienza rivela la verità della persona,

nell'esercitare la professione del giornalista, guardando all'essenziale, senza strumentalizzazioni e senza cercare il consenso a tutti i costi, o mossi da altri interessi. In un tempo in cui parole e



**Foto di gruppo di alcuni giornalisti che hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica, in occasione della memoria liturgica di San Francesco di Sales, 24 gennaio, Patrono dei giornalisti. Santuario del SS.mo Salvatore.**

archiviarle frettolosamente dopo che è passato l'evento o la circostanza che le ha promosse, significherebbe non dare loro il giusto valore e l'importanza che invece meritano. E' la sensazione che abbiamo provato dopo la rilettura del messaggio per la 57.ma Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali. Papa Francesco, con il suo stile semplice e immediato, invita gli operatori della comunicazione a "parlare col cuore". Oltre che nel titolo, la parola "cuore" la troviamo nel messaggio ben 32 volte, quasi a sottolineare che è la parola-chiave, alla luce della quale va letto e interpretato l'intero testo, è il "cuore" stesso del messaggio. Vengono in mente le parole di Antoine De Saint-Exupéry nel libro 'Il piccolo principe': "E' solo con il cuore che si può vedere veramente, perché l'essenziale è invisibile agli occhi".

"Parlare col cuore" significa comu-

è la strada da seguire purché essa sia veramente coerente con il suo essere, cioè responsabile, etica; la nostra comunicazione, in tal caso, è in sintonia con ciò che siamo e pensiamo. La coscienza, inoltre, è una realtà dinamica, va illuminata e formata attraverso la cultura, che è alimento della vita interiore. Dire cuore è dire coscienza, quello che siamo nell'intimo, lì dove, per noi credenti, solo Dio può arrivare. E' illuminante a questo proposito la definizione che il Concilio Vaticano II dà della coscienza: "... è il nucleo più segreto e il sacrario – quindi un luogo sacro – dove l'uomo è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità ... Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi... che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene, a fuggire il male..." (G.S. n.16). "Parlare col cuore", significa lasciarsi guidare dalla coscienza nel comunicare,

immagini diventano sempre più invasive e corrosive dei rapporti, c'è un urgente bisogno di interiorità, di intimità con sé stessi, di coscienze illuminate che, davanti alle scelte ed ai messaggi da comunicare, operino un opportuno discernimento guidati dalla verità nella carità. E' la carità il criterio ultimo che deve illuminare e guidare le nostre scelte, perché siano secondo coscienza. Non bisogna temere di affermare la verità, comunicandola anche se scomoda, servendosi di uno stile di carità e di misericordia: "parlare col cuore, veritatem faciens in caritate".

"In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni da cui la comunità ecclesiale non è immune...", continua nel messaggio Papa Francesco, "è importante e necessario condividere l'impegno morale a favorire una comunicazione "dal cuore e dalle braccia aperte".

# VERSO IL METAVERSO

## I PERICOLI DI UNA VITA VIRTUALE

di don Felice BACCO

È sorprendente la notizia secondo la quale gli italiani trascorrono online mediamente, 30 anni, 5 mesi e 19 giorni della loro vita. Se si tiene conto che le aspettative di vita media nel nostro Paese sono di 82 anni, un terzo del tempo, che ci siamo guadagnati statisticamente, è dedicato alle pratiche di connessione in rete: continuando a utilizzare i dati, ogni settimana si rimane connessi per 61 ore, quasi tre giorni. L'indagine è stata condotta dal servizio di rete virtuale NordVPN, che permette ad ogni utente di navigare in tutta sicurezza, nell'anonimato. In questa classifica, a livello mondiale, siamo sest.

Questi dati arrivano non molto tempo dopo la recente pubblicazione di uno studio dell'Università Bicocca di Milano, secondo la quale lo smartphone, dato in mano ai ragazzi, ha come conseguenza un calo di rendimento a scuola e di originalità nel pensiero. Inoltre, è sempre più ampio il numero degli esperti e studiosi dell'età evolutiva, secondo i quali il periodo più corretto per dare in mano ai ragazzi il telefono, è tra i 10 e i 14 anni. A riprova di questo uso sconsiderato e illimitato dello smartphone, è arrivato l'ultimo decreto ministeriale che vieta ai ragazzi di servirsi del cellulare durante le ore di lezione, salvo il caso in cui venga usato per ragioni didattiche. La superficialità con cui oggi si permette ai ragazzi di utilizzare liberamente e indiscriminatamente uno smartphone, del resto, è sotto gli occhi di tutti; pur di vederli "impegnati" per qualche tempo, o per permettere ai genitori di fare altro, si ignorano o si sottovalutano i rischi e i possibili pericoli che ne derivano.

Questa è la complicata realtà in cui ci muoviamo, mentre si diffonde nella pratica quotidiana un altro sistema che, secondo gli osservatori, si radicherà in un prossimo futuro nel già ricco sistema della comunicazione: il metaverso. Il metaverso (meta in greco significa "oltre") è un luogo virtuale, un cyberspazio, dove

la dimensione tridimensionale della realtà viene dilatata, provocando nell'utente la sensazione fisico-sensoriale di vivere una situazione che imita il reale, ma è semplicemente virtuale. Questa visione coinvolge tutti i sensi, per cui si ha l'impressione di vivere realmente ciò che, invece, è irreale. Le persone crederanno di muoversi e di interagire con altri individui, avranno la sensazione di stare in



luoghi diversi, di vivere situazioni multiple, senza aver bisogno dell'utilizzo di un pc, ma grazie a dispositivi come un visore, degli occhiali e altri strumenti che saranno sempre più integrati con il nostro corpo. La rivoluzione non sarà tanto sul piano tecnico (i mondi virtuali hanno già raggiunto un livello molto alto), ma soprattutto sul piano sociale, delle interazioni personali, della vita di tutti i giorni. Il metaverso comporta un processo di convergenza tra realtà virtuale, realtà aumentata e intelligenza artificiale di cui nessuno è in grado di valutarne le conseguenze. E' forte il rischio e la possibilità concreta di orientare la mente, e quindi le scelte, i comportamenti di coloro che utilizzeranno questi nuovi mezzi. Via da noi l'idea di demonizzare questi strumenti e rifiutare le possibilità che la scienza mette a disposizione dell'uomo: per esempio, in medicina offrono un innovativo e straordinario ausilio alla programmazione di un delicato intervento

chirurgico, in archeologia ampliano la possibilità di ricostruire virtualmente un edificio o un manufatto, per ottenere una chiara visione di come era nella realtà originaria. Ancora una volta, il vero problema è quello della formazione all'utilizzo di questi strumenti e delle relative tecnologie, perché il rischio è quello di utilizzare queste nuove possibilità per virtualizzare la realtà e dare alla persona l'illusione di poter vivere tutto, pur rimanendo isolato in una stanza. Il pericolo è particolarmente grave per i ragazzi, che, delusi dalla realtà, potrebbero rifugiarsi in un mondo inesistente, o vivere relazioni o sensazioni puramente virtuali, creando quindi una distonia tra realtà e finzione, che potrebbero determinare gravi patologie mentali: vedi gli hikikomori, termine giapponese, che viene utilizzato per indicare chi decide di isolarsi per lunghi periodi di tempo dalla vita sociale, perdendo ogni interesse verso il mondo esterno (come frequentare la scuola o avere un lavoro

...) e che, per ritornare ad una vita "normale", hanno bisogno dell'intervento di uno psichiatra. Per evitare di dover riparare gli eventuali danni provocati dal cattivo uso di queste nuove tecnologie, cosa già avvenuta con l'uso e l'abuso dei vari social-network da parte dei ragazzi, ma anche degli adulti, è importante formarsi e formare all'utilizzo di queste nuove possibilità che la tecnologia offre, con la consapevolezza che la finzione cybernetica non può annullare, o sostituire la vita reale.

A venticinque secoli da Platone e dalla sua teoria dualistica secondo la quale il corpo costituisce la prigione dell'anima, enfatizzando così l'importanza della mente (per giunta condizionata dalla realtà virtuale aumentata) a discapito della dignità della dimensione fisica e sociale della persona umana, è triste dover riscontrare che dopo circa duemila e quattrocento anni stiamo ancora a discuterne.

# L'INDIFFERENZA E LA DIMENTICANZA

di Mario MANGIONE

**I**l 27 gennaio scorso, come ogni anno successivo dal 2000, è stata celebrata in tutta Italia la Giornata della Memoria. In televisione, in molti abbiamo ripercorso con tristezza, sgomento, forse incredulità, alcuni dei luoghi che, dal 1943 al 1944, furono teatro della deportazione di tantissimi martiri innocenti verso i campi di sterminio. La



senatrice Liliana Segre, accompagnata da Fabio Fazio, ha raccontato i momenti in cui, lei appena tredicenne e la sua famiglia, accusati del “reato” di essere ebrei, insieme a tanti altri “colpevoli”, furono costretti a partire dal BINARIO 21 della stazione ferroviaria di Milano sui carri ferroviari adibiti al trasporto del bestiame, verso i luoghi da cui la maggior parte di loro non fece più ritorno alla propria casa. La signora Segre esprimeva il timore che, nel corso degli anni, l’indifferenza di molti possa tradursi e trasformarsi in una collettiva dimenticanza. Primo Levi, lui stesso deportato e scampato alla morte, scriveva: “E’ accaduto, quindi può di nuovo accadere: questo è il nocciolo della questione”.

E’ possibile?

La domanda ci costringe a guardarci intorno, a soffermarci su quanto accade in molte parti del nostro pianeta, per formulare una risposta che, prima ci interroga chiedendoci ulteriori riflessioni, poi attende responsabili soluzioni.

La guerra che da oltre un anno in Ucraina sta portando lutti e distruzione da ambo le parti belligeranti e tra la popolazione civile, sembra lontana da una conclusione. Migliaia di famiglie, bambini donne anziani, hanno trovato precario rifugio in altre nazioni europee, di altri se n’è persa traccia in una crudele e insensata deportazione; non sanno quando potranno

tornare in patria, rivedere le proprie case, riabbracciare i loro cari, riprendere una vita di pace.

Afghanistan, Iran, Siria, Iraq, vaste zone dell’Africa e dell’Asia, sono solo alcuni emblemi di una intolleranza violenta contro le donne, contro la libertà religiosa, contro il diritto di espressione in tutte le sue civili manifestazioni, contro i più indifesi, che aggrava un’arretratezza, causa ed effetto dell’ignoranza e della paura di molti, ma anche dell’indifferenza di un potere insensato supportato da parti di popolazione che vivono nella dimenticanza.

Sono solo alcuni esempi, a cui potrebbero aggiungersi altri eventi, anche di più ridotte dimensioni, ma che hanno in comune la sopraffazione, l’odio, la vendetta, l’ignoranza, il danaro, il potere ad ogni costo.

Allora, l’affermazione di Primo Levi sulla potenziale ineluttabilità del male, da cui è derivata la precedente domanda, se fosse attinta alla speranza della ineluttabilità del bene che illumina l’orizzonte culturale delle future generazioni, potrebbe essere trasformata in un’altra affermazione che ci faccia credere e dire: “No, non accadrà più!”

## GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO DI BANCO FARMACEUTICO

## DEDICATA ALLA B.V. DI LOURDES LA CAPPELLA DELL'OSPEDALE

**C**on una funzione religiosa officiata dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi, l'1 febbraio scorso è stata dedicata alla Madonna di Lourdes, protettrice dei malati, la cappella del nostro

ca. Verranno eseguiti piccoli interventi urologici, con dimissione del paziente in giornata come per le altre branche chirurgiche. Ciò aiuterà a smaltire le lunghe liste d'attesa nella ASL, permettendo di



Ospedale. Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità civili fra cui la Direttrice Generale della ASL BAT dott. ssa Tiziana Di Matteo ed il nostro Sindaco dott. Vito Malcangio.

Mons. Mansi ha poi visitato i tre reparti:

decongestionare gli ospedali di Andria e Barletta.

E' dall' 1 settembre 2021, cioè da quando è ripresa l'attività chirurgica in Day-Service a Canosa, dopo la lunga pausa legata all'emergenza COVID-19, che il



Lungodegenza, Riabilitazione Cardiologica e Day-Service Chirurgico Multidisciplinare, ed i due Servizi: Radiologia e Laboratorio Analisi del Presidio Post Acuzie (ex Presidio Ospedaliero) di Canosa.

Proprio il Day-Service, dallo scorso 30 gennaio, si è arricchito di un'altra attività chirurgica, l'Urologia, che va ad aggiungersi alle già esistenti: Chirurgia Generale, Chirurgia Plastica ed Oculisti-

nostro ospedale sta cercando un rilancio dopo i "tagli" effettuati nel 2019 con la dolorosa chiusura dei reparti di Medicina, Geriatria e Pronto Soccorso.

Che ben venga allora la ripresa di attività chirurgiche utilissime non solo alla nostra popolazione ma anche all'intero bacino di utenza della ASL BAT. Ad maiora!

*La Redazione*

## Il pane di S. Sabino Offerto dall'Istituto Alberghiero di Canosa

Sui sentieri del pane dei Santi, ritrovati in 22 pani votivi in Italia legati alla tradizione popolare del cibo di carità, è nato il pane di S. Sabino, prodotto dagli studenti e Docenti dell'Istituto Alberghiero IISS L. Einaudi di Canosa, con la Dirigenza della Prof. Maria Brigida Caporale.

Nel culto del Vescovo Canosino SABINO, non solo Restauratore di Chiese, ma anche artefice di opere di carità verso i bisognosi e cultore delle risorse del territorio, è nata l'idea del Pane di S. Sabino nella ricorrenza della Festività Patronale del 9 Febbraio.

Il pane votivo si lega all'immagine storica del 1780 del Saint-Non che



ritrae con il Desprez la mietitura del grano dinanzi alla Cattedrale di San Sabino, allora Chiesa Madre, fuori dell'abitato del Castello.

Quelle spighe di grano, di pertinenza della Cattedrale, verosimilmente avranno prodotto farina e pane per il popolo e il Clero della città.

Il pane dell'Alberghiero è stato impastato con grano tenero e grano arso, con due cingoli di pasta intrecciati come da tradizione delle nostre massaie del '900, che chiamavano "pane a prosciutto" "quando eravamo povera gente".

Il cesto di pane viene offerto per la Solennità di San Sabino con la benedizione di Mons. Felice Bacco, nell'auspicio di quel "pane quotidiano" su cui le nostre madri, sveglie di notte, segnavano una croce con la rasola di ferro, baciandoli.

*Istituto Alberghiero  
di Canosa di Puglia*

# LA “DEA DELLA SPERANZA”

di Bartolo CARBONE

Molto emozionata e commossa **Kataos**, l'artista canosina che nella mattinata di lunedì 23 gennaio scorso ha preso parte alla cerimonia di donazione di una sua opera al Reparto di Radioterapia dell'Ospedale “Dimiccoli” di Barletta. **Kataos era accompagnata da una delegazione dell'Associazione Divine del Sud**, composta da **Francesca Rodolfo** (presidente), **Agata Oliva** (vicepresidente) e **Rosanna Delvecchio** (responsabile della cultura). S'intitola “**Dea della Speranza**” l'opera di un metro per un metro, olio, malte e acrilico su tela gallery, che ritrae una figura femminile. *“Una dea sospesa tra la terra e il cielo; le foglie di vite, simbolo proprio della speranza che sopravvive anche alle prove più dure, la rinascita dopo la devastazione; gli occhi chiusi, il sorriso dolce appena accennato su un volto disteso e rasserenato, con le guance rimarcate come tutte le mie opere simbolo”*, ha spiegato **Caterina Cannati**, in arte **Kataos**, a margine della consegna del “*dono speciale*”, che unitamente ai lavori di filodiffusione e musicoterapia, realizzati grazie anche ai numerosi sponsor e sostenitori sul solco del progetto di umanizzazione delle cure negli spazi ospedalieri, giunge a conclusione dell'evento **Divine For Lilt** del 10 dicembre 2022, che l'Associazione **Divine del Sud**



Consegna dell'opera

ha voluto fortemente, su richiesta dei vertici della Asl Bt e della dirigente

*“L'arte in tutte le sue forme è tra le più nobili cure dell'anima.”*



Caterina Cannati, in arte Kataos, con Salvatore Sica

del Reparto di Radioterapia, dottoressa **Santa Bambace**, per venire incontro alle esigenze prioritarie dei pazienti.

Un periodo prolifico per **Kataos** che, in un connubio tra arte e musica, ha realizzato anche la copertina della Partitura d'Orchestra dell'Opera “**Topo dopo Topo il Pifferaio di Hamelin**”, testi e versi di **Bruno Tognolini**, su musica del **Maestro Salvatore Sica**, presentata a gennaio 2023 all'Auditorium “Nino Rota” del **Conservatorio “Niccolò Piccinni”** di Bari e al Teatro Comunale “**Raffaele Lembo**” di Canosa di Puglia. Da diversi mesi, **Kataos** sta insegnando “**Emozioni in Arte**”, un corso di pittura e grafica emozionale creativa presso la sede di **Arventi Polo Culturale**, diretta da **Carlo Gallo**, mentre ha annunciato che alcune delle sue opere sono in partenza per il Nord Italia nell'ambito di mostre di caratura internazionale.



Auditorium “Nino Rota”, esecuzione dell'opera “**Topo dopo topo il Pifferaio di Hamelin**”, musiche di **Salvatore Sica**





FONDAZIONE  
ARCHEOLOGICA CANOSINA



# IL CASTELLO, DA ACROPOLI A VEDETTA DEL TERRITORIO *ALLA RICERCA DELLA PERDUTA DIGNITÀ*

*di Francesco SPECCHIO*



Castello

(Foto di Davide Mauro, tratta da Wikimedia Commons)

Da piazza della Repubblica raggiungiamo il rione che abbraccia il pendio della collina dei **Santi Quaranta Martiri**. Percorriamo e attraversiamo calli, piazzette, vicoli e saliamo per le rampe di una realtà urbana che – anche se ormai il discorso sta diventando ripetitivo, se non già retorico – non avrebbe **nulla da invidiare ai tanti bei borghi tipici della nostra Puglia**.

Al termine di una salutare scarpinata, siamo finalmente in vista della nostra destinazione. Ma come purtroppo capita, la meta in questione sorge su un'area spesso **offesa dalla beccera incuria di chi evidentemente non riesce a fare a meno di lasciare tracce del proprio passaggio**. Gli scarti della civiltà del ventesimo secolo “accolgono” chi intende osservare un'altra notevole area cittadina.

Oltre la recinzione, quindi, i resti di un fabbricato in macigni possono ancora raccontarci la propria memoria – nonostante il perenne degrado circostante – con la **dignità** di uno di quei tanti luoghi, che ha avuto primaria importanza nel tempo che fu.

Ci troviamo in quello che, al contrario di oggi, era il **cuore pulsante della Canosa dal Medioevo all'800**, la lontana discendente (e non solo in



**Castello, Torre nord-orientale**  
(Foto Specchio)

termini cronologici) dell'opulenta Canusium romana come della fiorentissima città daunia: un riferimento politico, istituzionale e militare, posto su uno dei punti privilegiati, con vista dalle Murge al Tavoliere, dal Vulture al mare; una posizione non casuale per un **presidio** a guardia della città e del suo territorio.

Quanto rimane del **castello** ha la forma di un esagono irregolare con sei torri quadrangolari sporgenti agli spigoli. La parte inferiore della muratura è costituita da blocchi squadrati di pietra calcarea e di tufo locale e si presume sia un reimpiego della preesistente **acropoli**. La parte superiore delle pareti è invece caratterizzata da elementi lapidei di taglio maggiore.

Poco sappiamo circa le origini di questa rocca, forse costruita sui resti della citata acropoli cittadina e

dunque già presente fin dalla fine del VI sec., sotto il dominio bizantino, quando resistette all'assedio del re longobardo **Autari**.

Tuttavia, nella seconda metà del secolo successivo, gli stessi **Lombardi** fecero di Canosa una sede del **Gastaldato**, cioè una circoscrizione amministrativa del Ducato di Benevento. Il castello fu rinforzato con interventi strutturali, che però nulla poterono contro gli attacchi dei **Saraceni** (IX sec.).

In **Età normanna** (XI-XII sec.), il complesso militare rientrò nel sistema difensivo garganico-sipontino e proprio in questa sede, **Boemondo d'Altavilla** si sarebbe incontrato col fratellastro Ruggero Borsa, per porre fine alla disputa fraterna.

Nel Duecento, gli **Svevi** utilizzarono la fortezza anche come prigio-

ne. Lo stesso **Federico II** vi avrebbe soggiornato durante i lavori di costruzione di **Castel del Monte**. Inoltre, va aggiunto che il complesso doveva anche essere sede della camera regia per la custodia e l'integrazione di viveri e anche un archivio.

Subito dopo l'arrivo degli **Angioini**, l'architetto militare francese **Pierre d'Angicourt** curò opere di restauro. Sotto questa dinastia francese, insieme a Castel del Monte, il castello di Canosa disponeva del **maggior numero di milizie di tutta la Terra di Bari**.

A partire dal periodo **aragonese** (XV sec.) fino a quello **borbonico** (XVIII-XIX sec.), il maniero fu utilizzato soprattutto come **residenza feudale**. Pertanto, è documentata una successione di varie famiglie aristocratiche che vi risiedettero per amministrare il feudo canosino. Dopo gli **Orsini del Balzo** (XV sec.), possiamo citare i **Grimaldi** di Genova-Monaco (XVI sec.), gli **Affaitati** di Barletta (XVII sec.), per giungere ai **Capece Minutolo** di Napoli (XVIII-XIX sec.). Tra la fine del '600 e il '700, il complesso fu convertito a **palazzo**



**Federico II**  
(Immagine tratta Wikimedia Commons)



**devastazione saracena** della città (IX sec.), portando all'abbandono dei quartieri a valle, ove oggi si estende la città moderna.

Per il restante periodo medievale e fino al XIX sec., la cittadinanza si sarebbe concentrata sul pendio collinare, protetta dal castello, finché lo sviluppo urbanistico otto-novecentesco portò alla creazione di nuove zone urbane a sud-est del colle. In seguito, è iniziato il lento e graduale **spopolamento** del quartiere da parte di una comunità emigrata altrove, o che avrebbe preferito alloggiare in zone urbane più funzionali.

In ogni caso, il borgo custodisce oggi una serie di testimonianze della vita cittadina di un tempo, rappresentata da **chiese** come quella della **Madonna del Carmine** (XVI-XIX sec.), il campanile contiene la più antica campana della città, del 1628), la **chiesa di Santa Lucia** (XVII-XIX sec.), o la **cappella di Santa Caterina** (XIII-XVII sec.). Degne presenze civiche sono la **Torre dell'Orologio** (XVI sec.), o la **Colonna della Giustizia** (XVII sec.). Lungo le strade, si ergono edifici signorili come **Palazzo Iliceto** (XVIII sec.), o le dimore di **Via Sabina**, conosciuta per l'appunto come la "via dei palazzi". Una **lapide**, su Salita Purgatorio, ricorda il **bombardamento del 1943** a causa

**Ignoto, Pianta di Canosa, 1586, Roma, Biblioteca Angelica (www.canosadipuglia.org)**

**baronale.**

Il devastante **terremoto** del 1856 ridusse in ruderi la struttura che da quel momento è abbandonata. Cento anni più tardi (1956), i discendenti Capece Minutolo hanno **ceduto** il castello al Comune di Canosa.

**IL BORGO ANTICO**

Il **rione** sulla collina dei SS. Quaranta Martiri è venuto a crearsi dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, sotto i regni romano-barbarici e la dominazione bizantina. Una massiccia urbanizzazione della collina si sarebbe verificata in seguito alla



**Jean Daumbrun, Veduta di Canosa, 1781-1786, posizione del castello (acquaforte da un bozzetto di Louis Jean Desprez, illustrazione del Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile), tratta da (N. JACOBONE, Un'antica e grande città dell'Apulia. Canusium, Galatina 1925, 1976)**



**Borgo Antico,  
Torre dell'Orologio  
(Foto Specchio)**



**Un momento di "Tipicamente Canosa"  
nel borgo antico, 2022  
(Foto Specchio)**

del quale persero la vita **53 cittadini**. Infine, proprio a ridosso del castello, nel forno angioino, una **collezione di cimeli contadini** è visitabile in occasione di eventi.

Da anni questo quartiere **grida a gran voce attenzione** da parte del Pubblico-Privato. Le sue strade vengono ravvivate con **manifestazioni** come "Tipicamente Canosa" (agosto), le ricorrenze a Santa Caterina (novembre) e a Santa Lucia (dicembre), oppure il passaggio della processione della Desolata del Sabato Santo. Ciononostante, tali notevoli ma saltuarie evenienze non sono sufficienti per un **riscatto socioculturale** del borgo. Occorre una costante politica dedicata a una graduale **riqualificazione**, garantita da adeguati servizi per l'abitante e poi magari per il turista. Ci sono, comunque, **volenterosi cittadini** che ci credono, dando segno di un **rilancio possibile**, purché si riesca a lavorare **col contribu-**

**to di tutti.**

In Italia, troviamo diversi esempi di ripristino. Tra i più illustri, annove-



**I borghi di Solomeo (in alto, immagine tratta da ili6.files.wordpress.com) e di Santo Stefano di Sessanio (in basso, immagine tratta da countryhouseabruzzo.com)**

riamo **Solomeo (PG)** recuperata negli anni '80 dall'imprenditore tessile **Brunello Cucinelli**, che la trasformò in un grande complesso produttivo e ricettivo per la produzione di tessuti. Oppure, va ricordata **Santo Stefano di Sessanio (AQ)**, riqualificata grazie a un altro imprenditore, l'italo-svedese **Daniele Kihlgren**, a cui si deve la nascita di un albergo diffuso, tra le case del borgo medievale, attraendo molti turisti internazionali.

#### **ERRATA CORRIGE**

**Scusandoci per i refusi**, nel precedente articolo sono state erroneamente citate alcune immagini (II-III e IV facciata). Pertanto, la citazione "A. SIMONE CAMPESE, *La catacomba*, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), "Principi. Imperatori, Vescovi", Venezia 1992" viene qui corretta in: "A. SIMONE CAMPESE, *La catacomba*, in R. CASSANO (a cura di), "Principi. Imperatori, Vescovi", Venezia 1992"

# IN MEMORIA DI MICHELE FICARAZZO

di Bartolo CARBONE

Commozione ed emozioni alla cerimonia di donazione di due opere in memoria di Michele Ficarazzo (1975-2006) alla Farmalabor, che il 5 gennaio 2023 ha avuto luogo presso il Centro Ricerche “Sergio Fontana 1900-1982” a Canosa di Puglia. Per l’occasione sono intervenute le autorità civili e religiose tra le quali: il dottor Sergio Fontana per gli onori di casa e i ringraziamenti rivolti alla famiglia del compianto Michele Ficarazzo; il sindaco di Canosa, Vito Malcangio; l’assessore alla cultura, Cristina Saccinto; il direttore del dipartimento turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio della Regione Puglia, Aldo Patruno; il Direttore del Museo dei Vescovi, Mons Felice Bacco; il curatore del Museo dei Vescovi, Sandro Sardella.

La donazione alla Farmalabor riguarda due tele dell’artista Michele Ficarazzo, che si intitolano «Autunno» (Olio su tela 80x100) e “Zibaldone” (Olio su tela 80x100). Saranno collocate all’interno del Centro Studi e Ricerche “Sergio Fontana 1900-1982”. Le nature morte rappresentate con una decisa impronta realistica arricchiranno la collezione artistica del Centro Studi e Ricerche della Farmalabor, regalando una piacevolissima finestra sul mondo dell’arte di Michele Ficarazzo, artista



Da sinistra: don Felice, il sig. Ficarazzo, il dott. Fontana, il dott. Patruno, il dott. Sardella, il Sindaco, l’avv. Saccinto

andriese scomparso prematuramente nel 2006, a soli 31 anni. Egli aveva un incondizionato amore per l’arte ed una particolare passione per la pittura; prediligeva le rappresentazioni di nature morte, ritratti e paesaggi del territorio pugliese. Era un giovane artista che coltivava ambiziosi progetti per il suo futuro, spezzati dall’improvvisa malattia che non gli ha permesso di realizzare tutti i suoi sogni. Per questo il papà, Riccardo, sostenuto dalla fa-

miglia, ha deciso di intraprendere una missione, quella di divulgare l’arte di Michele: con impegno, dedizione e soprattutto tanto amore, egli ha deciso di donare alcune opere a vari enti e, rendendo fruibile la sua arte, offrire la possibilità al figlio Michele di “rivivere” nelle sue tele.

La firma dell’atto di donazione tra Riccardo Ficarazzo e il dottor Sergio Fontana della Farmalabor ne ha sancito il passaggio, cui ha fatto seguito la consegna di una targa alla famiglia di Michele Ficarazzo, in cui, utilizzando un’espressione di Papa Francesco, è scritto: «La particolarità dell’artista è di non essere limitato dal tempo, perché la sua arte parla a tutte le epoche». Il dottor Sergio Fontana, in uno dei suoi interventi sulla bellezza delle opere di Michele Ficarazzo, ha ricordato anche il visionario Adriano Olivetti: «Questa fabbrica si è elevata, nell’idea dell’architetto, in rispetto della bellezza dei luoghi e affinché la bellezza fosse di conforto nel lavoro di ogni giorno».



Da sinistra: il dott. Sardella, il sig. Ficarazzo, il dott. Fontana

# DOMENICO FORGES DAVANZATI, Ultimo prevosto della Diocesi di Canosa

**C**anosa, in altre ricerche denominata “Città del Vescovi”, può essere definita anche “Città dei Prevosti”-Tale appellativo parte dalla mia ricerca per la riscoperta del Prevo-



sto Tortora attraverso un documento del 1752 dell’A S V, offerto dall’architetto Menduni nel legame di giuramento con la Santa Sede Apostolica e tradotto dal benemerito Padre Gerardo Cioffari da Bari. Ho anche recuperato per la prima volta, nei contatti con la Diocesi di Nocera dei Pagani, terra nativa del Presbitero Angelus Andrea Tortora, traccia di quanto egli ha lasciato a Canosa del suo patrimonio storico, culturale, civile, ecclesiastico e di fede, attraverso la RELATIO del 1758.

L’opera di studio e la lettera dell’Arch. Michele Menduni, insigne studioso della Cronologia dei 43 Prevosti a partire dall’XI sec., non hanno trovato adeguata risposta nella Toponomastica civica dei Prevosti, dal Borgo Antico del Castello, sede prevostale nel ‘700, alla Via Rosale nelle tre traverse parallele dei Prevosti Nicolai, Tortora e Forges Davanzati.

**Il Campanile** ne ha dato eloquente pubblicazione, apprezzata per lettera dal Menduni e conservata presso la **Basilica di San Nicola di Bari**, nella Biblioteca a cura di **Padre Gerardo Cioffari**.

Rinnovo la divulgazione dell’opera, concentrando l’attenzione sull’epilogo di Canosa come **Diocesi Nullius** dei Prevosti per sette secoli e sulla figura dell’ultimo Prevosto FORGES DAVANZATI, nel 1810 prima di essere accorpata alla Diocesi di Minervino e di Andria.

Così scrive Michele Menduni nella Sua opera sui Prevosti di Canosa.

Dominicus FORGES DAVANZATI - 1786 – †1810

Nato a Palo del Colle 03.10.1742, Patrizio tranese, ultimo Prevosto residente in Canosa, deceduto a Palo del Colle 13.08.1810 e sepolto nella Chiesa Madre, nella Cappella di S. Onofrio.

Nell’insediamento di Prevosto il Forges informa di aver risanato, appena giunto a Canosa, i tetti della navata maggiore e navata destra della Cattedrale di San Sabino.

*«Il Forges fu cordialmente accolto dalla popolazione, alla quale arrecò, oltre l’opera del sacro ministero, la pratica attuazione del problema agricolo, finanziario, come gli proveniva dalle lezioni del Genovesi, suo maestro, per la prima volta tentata da lui in Puglia». «Cercò di migliorare le con-*

servato nel patrimonio della Cattedrale, ritenuto degno di essere esposto nella Cattedrale insieme a quelli dei Vescovi.

Questa l’iscrizione in latino del dipinto:

DOMINICUS FORGES DAVANZATI 1785-1810.

UTRIUSQUE IURIS DOCTOR RE-



GALIS ACCADEMIAE SOCIUS PATRICIUS TRANENSIS



*ditioni economiche e morali dei suoi fedeli», conferma T. Iermano nel suo saggio Forges Davanzati Domenico, e «si fece promotore dell’impiego di nuove macchine per la produzione del cotone e dell’olio».*

Con Michele Menduni, studioso dell’**Archivio Prevostale della Cattedrale**, abbiamo ammirato da tempo il dipinto che ritrae il Forges Davanzati,

CANUSINAE ECCLESIAE REGIAEQUE CAPPELLAE DEI GRATIA PREPOSITUS

INDEX ORDINARIUS NULLIUS S. SEDI IMMEDIATE SUBIECTUS ET FERDINANDO IV UTRISQUE SICILIAE REGIS CONSILIARIUS.

Nella prima parte della traduzione Domenico Forges Davanzati è definito Dottore nell’uno e nell’altro Diritto,

come accadeva nell'epoca dei Canonici e Sindaci, Dottori nel Diritto Civile e Canonico, che reggevano il comune stato di diritto. Sulle lapidi l'acronimo medievale **VID** corrisponde a **Utriusque Iuris Doctor**. L'iscrizione lo definisce Patrizio Tranese, Socio dell'Accademia Regale. Preposito per Grazia di Dio della Regia Cappella della Chiesa Canosina, Ordinario di nessuna Diocesi e soggetto direttamente alla santa Sede Apostolica (come era prescritto per tutti i Prevosti, tenuti a trasmettere al Pontefice la *Relatio* dello stato della Chiesa canosina) e Consigliere di Ferdinando IV Re delle Due Sicilie.

### La Chiesa Matrice di Santa Maria La Porta di Palo del Colle

In questa ricerca sulla vita del Prevosto Domenico Forges Davanzati, incontriamo il parroco, recentemente insediato, Don Giovanni Caporusso e il viceparroco Don Evan Ninivaggi, della Chiesa Matrice di Santa Maria La Porta di Palo del Colle, contattando il Parroco di recente insediamento **Don Giovanni Caporusso ed il Vice Don Evan Ninivaggi**, che segue da tempo la pregevole lapide della tomba del Davanzati.

L'iscrizione in latino posta sulla lapide della tomba del Davanzati per la prima volta è stata tradotta da **Padre Gerardo Cioffari**, storico e docente emerito della Basilica di San Nicola di Bari.

Nell'epigrafe la figura di Forges Davanzati viene riportata come "**Canusino Antistiti**", dove Antistes indica il "Vescovo" della Diocesi di Canosa Res Nullius, cioè non appartenente ad alcuna Diocesi, ma direttamente dipendente dalla Santa Sede Apostolica Romana.

#### A Dio Ottimo Massimo

#### a Domenico Forges Davanzati

Discendente da una famiglia di patrizi tranesi

Cavaliere delle Sicilie

Prelato canosino e curatore della Chiesa di Nazareth

Uomo dotato delle più grandi virtù

Ornato in tutti i modi di sapienza, probità e umanità

Illustrissimo socio in vari Licei

Rapito, oh che dolore!, da morte improvvisa

quale viaggiatore che trova il desiderato riposo.

Qui sono conservate le sue ceneri.

Rievocando il defunto a sé stesso, ai suoi e ai posteri

Ricordatelo (**Memento**)

Come colui che

spossato dalle fatiche, dedito allo studio, illustre per le virtù

pieno di meriti e ricco di virtù cristiane si è addormentato nel Signore

il 12 agosto dell'anno 1810 dall'Incar-



nazione del Signore, all'età di a. 68

e che

il fratello Francesco, in lacrime e con tanto affetto,

in segno di grande dolore, questo monumento sepolcrale

Fece Apporre (**F C**)

L'abbreviazione latina finale **P C**, secondo il Cappelli corrisponde a "ponendum curavit", *ponendo curò*.

Il "**memento**" è il messaggio imperativo ai viventi di fare memoria, come ora è stato fatto, rievocando il suo motto.

**Il motto del Prevosto Forges Davanzati TRIA HAEC**

Sia in basso, nel dipinto di Canosa, sia nel marmo della lapide sepolcrale di Palo del Colle, è riportato lo stemma con colomba con il motto TRIA HAEC del sigillo prevostale. Il motto riconduce alla Sacre Scritture, è tratto da San Paolo ai Corinzi 13, 13 (Inno all'amore), nella Vulgata: «Nunc autem manet fides spes caritas **tria haec** maior autem his est caritas»: Ordunque **queste tre cose** durano: fede, speranza, carità; ma la più grande di esse è la carità.

Queste parole sono riportate in caratteri cubitali anche sulla facciata dell'UST, Università di San Tommaso di Manila nelle Filippine.

E' questo il messaggio di fede del Prevosto Forges Davanzati, del quale siamo eredi e custodi, testimoni di Cristo tra cultura ed evangelizzazione, nella ricorrenza della Solennità del Santo Patrono Canosino, Vescovo Sabino, nel **dies natalis del**

**9 febbraio.**

Maestro Giuseppe Di Nunno





## # epifania in libreria

### SFUMATURE TRA MUSICA E CANZONCINE

#### Scriabnchild (Giuseppe) – Malkinky (Andrea)

**V**enerdì 6 gennaio 2023, l'Antica Libreria del Corso di Teresa Pastore ha organizzato il primo "EPIFANIA IN LIBRERIA" un Concerto-Conversazione con due giovani fratelli musicisti Andrea e Giuseppe Malcangio. Andrea, 22 anni frequenta l'università, è



iscritto al secondo anno della facoltà di "Informatica" e suona ad orecchio, grande familiarità con i social e grazie alla sua genialità ha superato per tre volte il tetto

di 5 milioni di visualizzazioni. Giuseppe, 18 anni frequenta il Liceo linguistico di Cerignola e il Conservatorio. L'ho conosciuto l'anno scorso quando ha presentato in libreria il Concerto di Natale e devo dire che è un pianista - compositore molto bravo. Quest'anno, in modo unico e originale, hanno presentato "Sfumature tra Musica e Canzoncine" Consigli di lettura e ascolto; Storia della Musica; Canzoni originali in acustico; Attualità e open mic; Cultura e idee nella musica. Un racconto del loro percorso musicale accompagnato da canzoni eseguite con la chitarra.

Da sempre all'Antica Libreria del Corso sta a cuore la valorizzazione dei giovani mettendo in evidenza quelli impegnati culturalmente che possono essere d'esempio ai coetanei. Ringrazio di cuore Andrea e Giuseppe per la loro disponibilità, per le loro competenze e per



averci permesso di entrare nel loro mondo oltre ad averci fatto trascorrere una bella serata. Un grande "in bocca al lupo" per le loro carriere. A tutti i lettori un arrivederci alla prossima manifestazione in... libreria.



#### NERONE. LA RINASCITA DI ROMA E IL TRAMONTO DI UN IMPERATORE.

La trilogia di Nerone. Vol. 3

**DI ALBERTO ANGELA**

HarperCollins Italia, € 22.00

*Il giorno dopo il Grande incendio, Roma offre uno spettacolo di desolazione e distruzione. Tutto è irriconoscibile: gli edifici collassati sono diventati grandi ammassi di macerie, le strade e i vicoli ora sono degli avvallamenti, mentre nell'aria aleggia un acre odore di bruciato. Molti hanno perso tutto ciò che avevano e i campi per gli sfollati diventano la loro unica casa. Tutti guardano all'imperatore per ripartire, aspettano la sua guida per andare verso il futuro. Ma lui non è né un conquistatore di terre come Cesare, né un costruttore di imperi come Augusto. Dalle ceneri di Roma, Nerone emergerà come il Joker della Storia... Intrecciando fonti storiche, dati archeologici e studi moderni, Alberto Angela ne ricostruisce la vita e indaga i suoi diversi aspetti umani, fatti di debolezze, passioni e follie. Quella che emerge è la figura di un artista poliedrico (cantante, musicista,*

*poeta e attore), un audace auriga, un amante appassionato, un raffinato collezionista d'arte... Ma al contempo un abile negoziatore, un cinico assassino e un feroce repressore, come dimostra la persecuzione dei cristiani incolpati di aver causato proprio il Grande incendio, il fil rouge di questa avvincente Trilogia di Nerone. Il racconto ci permetterà di capire come un singolo momento del passato abbia plasmato il nostro mondo attuale. Se quella notte del 18 luglio del 64 d.C. non fosse caduta una lucerna accesa in un magazzino sotto le arcate del Circo Massimo, cosa ci sarebbe scritto oggi sui libri di storia? Senza la conseguente crocifissione di san Pietro, quale sarebbe stato il percorso del cristianesimo? Nella Roma odierna ci sarebbero il Colosseo e tutti i meravigliosi monumenti che ancora oggi possiamo visitare? Un'indagine meticolosa, originale e affascinante che offre una chiave di lettura nuova su Nerone, il suo impero e ciò che ci ha lasciato in eredità. All'interno del volume una preziosa illustrazione inedita realizzata da Milo Manara, che ha voluto rappresentare Nerone seguendo le parole di Alberto Angela.*

La Libreria Teresa Pastore



# LA MEDIAZIONE COME MENTALITA': la soluzione del conflitto va ricercata non delegata

di Rosalba LAMANUZZI\*

**M**ediatore, mediazione, cultura della mediazione sono termini ed espressioni sempre più diffusi nei più disparati ambiti e contesti.

Sappiamo che il mediatore è un terzo rispetto ai soggetti che si contendono una ragione, un diritto, un bene, il quale interviene nella disputa insorta o insorgenda e, restando imparziale e indipendente, tenta di far addivenire le parti coinvolte ad un accordo.

Negli ultimi 20 anni nei paesi occidentali si è andata sempre più diffondendo l'esigenza di diffondere la c.d. cultura della mediazione intesa come modalità preminente di approccio al "problema" ancor prima che sfoci nel conflitto.

Sono numerosi gli interventi legislativi, sostenuti e promossi anche a livello europeo da Direttive del Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea, volti a promuovere la mediazione attraverso l'emanazione di norme che disciplinano i diversi settori nei quali è consigliabile o, addirittura, obbligatorio ricorrervi, si pensi alla mediazione civile e commerciale, alla mediazione familiare, penale, culturale.

Nel nostro Ordinamento la mediazione civile e commerciale è disciplinata fin dal 2010 dal DLgs n. 28 e prevede 3 forme di mediazione: quella obbligatoria, quella volontaria e quella delegata dal giudice di una causa già pendente.

Vi è che la finalità perseguita dal Legislatore, soprattutto con l'introduzione della mediazione obbligatoria prevista all'art.5 del D. Lgs 28/2010 (riguarda le materie più ricorrenti e del valore economico meno rilevante quali le controversie in tema di condominio, successioni ereditarie, locazioni, comodato etc) attiene più all'intento deflativo del contenzioso giudiziario civile, divenuto notoriamente insostenibile che ad una promozione della cultura della mediazione.

Non a caso l'istituto viene definito come una forma di soluzione "alternati-

va" del conflitto quando dovrebbe essere considerato il primario e preliminare strumento di risoluzione dello stesso.

Il procedimento di mediazione civile e commerciale dura circa 3 mesi ed ha inizio con il deposito di una domanda presso l'Organismo che ha sede nel luogo del giudice competente territorialmente a trattare la causa. L'Organismo di Mediazione designa un mediatore e fissa il primo incontro tra le parti che

c.d. accordo di mediazione.

Si tratta di un processo a volte difficile che impone ai protagonisti di non spogliarsi del problema, di affrontarlo accettando di entrare nei meandri più scomodi anche del proprio essere e del modo di approcciarsi agli altri scardinando un po' alla volta una cultura che nel nostro Paese ha radici profonde ed antichissime che vede nella soluzione delegata, giudiziale, aggiudicataria,



vi compaiono accompagnate dai propri legali di fiducia.

Diversamente da quel che accade nelle aule di giustizia, nelle stanze di mediazione le parti sono l'una al cospetto dell'altra e vengono incoraggiate dal mediatore ad esporre personalmente i fatti e le rispettive ragioni; così ad emergere non sono solo i fatti rilevanti ai fini "del decidere" giudiziale, ma anche le ragioni più intime del conflitto, le "ruggini" più antiche, i sentimenti delle parti in causa molto spesso legate da vincoli di parentela.

Il mediatore non è un giudice, non giudica in nessun caso, ma cerca di demolire insieme alle parti il muro alzato con le recriminazione dei propri diritti e la condanna degli altrui errori portando le parti, con apposite tecniche, al riconoscimento anche delle ragioni altrui e dei propri errori si da individuare insieme la migliore e più soddisfacente soluzione per tutte e non per una sola delle parti coinvolte; tale soluzione sfocia nel

l'unica modalità di risoluzione del medesimo.

E' questa la ragione per cui non è sufficiente un intervento normativo che imponga al cittadino di rivolgersi al mediatore prima di poter adire il giudice a creare le condizioni per la diffusione della "cultura della mediazione". E' necessario un cambio di mentalità che parte dall'educazione che impartiamo ai nostri figli, a scuola e nei contesti sociali in genere perché il conflitto si genera "naturalmente" in famiglia, sul luogo di lavoro tra colleghi, tra datore di lavoro e lavoratore, tra vicini di casa, tra confinanti etc. e la soluzione va ricercata di volta in volta con una conseguente, intuibile ricaduta positiva anche in termini di c.d. pacificazione sociale.

*\*Avv. R. Lamanuzzi mediatore civile e commerciale presso l'Organismo di Mediazione finalizzata alla conciliazione del Foro di Trani (iscr. n. 181 del Registro degli Organismi di Mediazione)*

# IL DANNO CAUSATO DALLA FAUNA SELVATICA (CINGHIALI)

di Roberto Felice COPPOLA \*

Riprendo un argomento pubblicato alcuni anni or sono trattando del “danno causato da animali” e, precisamente, il danno procurato a persone o cose dalla fauna selvatica. L’argomento è divenuto di recente attualità a causa del pericolo per persone e cose e cagionati danni che la diffusione dei cinghiali ha assunto su alcune zone del territorio nazionale. La notevole prolificità di tale ungulato e la scarsa attenzione sino ad oggi del fenomeno ha consentito all’animale, un tempo ambita preda venatoria, di estendersi su gran parte del territorio, migrando dalle zone appenniniche e boschive sino alle pianure prospicienti il mare e alle periferie delle città, diventando un problema per agricoltori, automobilisti o semplici cittadini che inaspettatamente si imbattono nel selvatico, molto spesso in compagnia della prole, o trovano il proprio fondo rovistato e danneggiato nelle colture. Trattandosi di animale onnivoro, al pari del maiale, compie scorribande sui terreni agricoli e nelle periferie delle città in cerca di cibo, devastando colture, bidoni e cumuli di immondizia, oltre a rappresentare un pericolo per passanti, automobilisti e motociclisti, a causa della mole, delle zanne affilate e dell’indole aggressiva, in particolare se accompagnato dalla prole. Numerosi sono gli incidenti stradali causati da tale ungulato. Augurando interventi selettivi che riducano la popolazione di questi selvatici, non essendo sufficiente l’attività venatoria, limitata per gran parte dell’anno, esaminiamo quali rimedi la legge prevede nel caso si subiscano danni da tali animali e dalla fauna selvatica in genere.

Dopo alcune alterne pronunce giurisprudenziali generate dall’incertezza interpretativa dell’art. 2052 codice civile (danno cagionato da animali), in quanto la disciplina si riferisce ad animali in proprietà o uso e che, quindi, non sarebbe riferibile ad animali che vivono in libertà e non soggetti al possesso e potere – dovere di custodia di alcuno, ai fini del risarcimento dei

danni cagionati dagli animali selvatici, la Corte di Cassazione, ha stabilito che “a norma dell’art. 2052 c.c. la legittimazione passiva (soggetto legittimato ad essere convenuto e a stare in giudizio - n.d.r.) spetta in via esclusiva alla Regione, in quanto titolare della competenza normativa in materia di patrimonio faunistico, nonché delle fun-

sarà la Regione, salva la dimostrazione, da parte sua, del caso fortuito (evento straordinario e imprevedibile dalla normale diligenza, come per esempio un incendio, un terremoto o altro evento catastrofico - n.d.r.).

Infatti, la Legge 11/02/1992 n. 157 (norme per la protezione della fauna selvatica... e per il prelievo venatorio),



zioni amministrative di programmazione, coordinamento e di controllo delle attività di tutela e gestione della fauna selvatica, anche se eventualmente svolte – per delega o in base a poteri di cui direttamente titolare – da altri enti”. Per la Cassazione si determina una situazione che è equiparabile (nell’ambito del diritto pubblico) a quella della “utilizzo” degli animali da parte di un soggetto diverso dal loro proprietario, pertanto, ai fini dell’art.2052 c.c.: la funzione di tutela, gestione e controllo del patrimonio faunistico... operata dalle Regioni costituisce nella sostanza una “utilizzo” di tale patrimonio, di cui è formalmente titolare lo Stato, al fine di trarne una utilità collettiva pubblica per l’ambiente e l’ecosistema. Quindi, soggetto responsabile

all’art. 1, comma 1, statuisce: “La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell’interesse della comunità nazionale e internazionale.” e al comma 3: “Le regioni a statuto ordinario provvedono ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie.” All’art. 10, comma 8, lettera f): “I piani faunistico-venatori di cui al comma 7 comprendono i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole...”.

\*(avvocato civile – tributario)  
Continua nel prossimo numero

# AL CIRCO CON I BAMBINI E I GENITORI

di don Nicola CAPUTO

Sabato 4 febbraio è stata vissuta, da famiglie e bambini della Comunità, una serata al circo Royal. Più di sessanta persone at-



tratte dalle originali esibizioni degli artisti. Il Clown Sbirulino e i giocolieri, la "Regina dei laser" e la macchina Transformers (proveniente dall'America), hanno incantato tutti, piccoli e grandi; i trapezisti e i motociclisti hanno tenuto la platea con il fiato sospeso; la marginale comparsa degli animali (tenuti con cura) hanno suscitato l'interesse dei più piccoli, che hanno potuto anche avvicinarsi e toccarli nell'intervallo dello spettacolo. Due ore e mezza di sano intrattenimento che ha visto protagonisti anche il pubblico. Della nostra parrocchia è toccato al giovanissimo Alessandro Cotrufo, chiamato dal clown Sbirulino

no sulla pista del famoso circo, uno dei più grandi e importanti in Italia e in Europa.

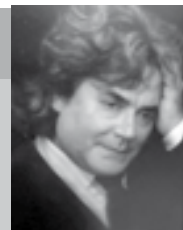
Le attività ludico ricreative della parrocchia, messe in campo quest'anno, vedono la presenza sempre più numerosa di bambini e il coinvolgimento dei genitori. Continuiamo con i laboratori di musica, chitarra, informatica e di riciclo. Il prossimo appuntamento con i piccoli è per lunedì 20 febbraio, presso l'Asilo Minerva, per la festa in maschera e pentolaccia, con inizio alle ore 18.00.



*Anagolo della mente*

**NON POTEVO  
NON VENIRE**

di Gian Lorenzo PALUMBO



*Non potevo non venire,  
non potevo non esserci,  
mentre sostavate  
sulla fredda pedana di cemento.*

*Il vento soffiava rigido,  
indifferente ai vostri pensieri.*

*Scrutavo i vostri occhi pieni di lacrime  
che nessuno aveva asciugato.*

*Poi, giù dalla scala del barcone,  
colmo dei vostri sogni,  
e di voi, dopo il buio del viaggio,  
verso le luci rassicuranti del porto.*

*Percepivo il vostro smarrimento  
placarsi lentamente*

*come il freddo inverno ai primi raggi del sole  
a primavera.*

*Non rassegnatevi alla notte dell'ingiustizia,  
seguirà il chiarore dolce dell'aurora.*

PREMIO  
DIOMEDE 2023

*Il Campanile*

Cattedrale di Canosa di  
Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al  
n. 160  
Registro Stampa del Tribu-  
nale di Trani,  
anno XXXII, n. 1

Direttore Responsabile:  
Giuseppe Ruotolo  
Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di  
Digitalprint

Caporedattori:  
Mario Mangione,  
Donato Metta,  
Felice Bacco

Redattori:  
Linda Lacidogna,

Nicola Caputo,  
Umberto Coppola,  
Fabio Mangini,  
Giuseppe Di Nunno,  
Rosalia Gala,  
Eliana Lamanna,  
Vincenzo Caruso,  
Angela Cataleta,  
Gina Sisti,  
Leonardo Mangini,  
Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:  
Gian Lorenzo Palumbo,  
Francesco Specchio,  
Rosalba Lamanuzzi,  
Roberto Felice Coppola  
sono state stampate 400  
copie

# SABINO, IL PRIMO SANTO PUGLIESE

(Seconda Edizione)

**A**d un anno esatto dalla sua prima stampa e presentazione del libro "SABINO, il primo santo pugliese", viene pubblicata la seconda edizione. Il libro ha viaggiato molto e non solo in Italia. Come è stato ribadito più volte e in diverse occasioni, il libro nasce dall'amore per questo Santo, dalla consapevolezza della Sua grandezza e, purtroppo, dalla modesta conoscenza della Sua Vita e della grande opera di evangelizzazione da Lui svolta a servizio della Chiesa e della comunione ecclesiale. Abbiamo anche ricevuto alcune considerazioni da chi ha ricevuto il volume, che pubblichiamo al solo scopo di evidenziarne la diffusione e l'apprezzamento. La più preziosa e importante è per noi quella ricevuta dall'Assessore **Mons. Peter B. Wells, in rappresentanza della Segreteria di Stato Vaticano, a nome di Papa Francesco:**

*"Reverendo Signore, con cortese lettera del 17 novembre scorso, Ella ha fatto pervenire al Sommo Pontefice, quale testimonianza di ossequio e devozione, delle note storico-biografiche del vescovo San Sabino, patrono di codesta Città. Sua Santità ringrazia vivamente per il premuroso gesto e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo servizio alla Chiesa, invoca la materna intercessione della Vergine*

*Maria e di cuore impartisce a Lei e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali l'implorata Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene. Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima".*

**Il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin**, ha scritto: *"Molto Reverendo, con lettera del 20 maggio 2022, mi ha inviato il volume "Sabino, Il primo santo pugliese", pubblicato a cura di mons. Felice Bacco, Pasquale Ieva, Sandro Sardella. La ringrazio per il premuroso gesto, che ho vivamente gradito, mentre invoco la benedizione del Signore sugli autori. Colgo l'occasione per porgerLe il mio cordiale saluto, in comunione di preghiera".*

**Il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura**, ha scritto: *"Grazie, caro Mons. Bacco, per la sorpresa del Suo ricordo così personale. Anch'io conservo una memoria sempre viva del nostro in-*

*contro a Canosa e sono felice che Lei continui nella Sua missione in modo creativo. Conserverò il Suo libro, dopo la mia lettura, nella biblioteca del dicastero. Con una preghiera reciproca e con un abbraccio".*

**Sua Eminenza il Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi** scrive: *"Carissimo don Felice, mi è appena giunto il bel volume su San Sabino. Grazie per il dono. In attesa di rivedervi anche nel*

*ricordo di figli canosini da me amati (S.E. Minerva) e stimati (d. Lenoci)".*

**Sua Ecc.za Mons. Nunzio Galantino:** *"Grazie, don Felice, per avermi fatto omaggio del tuo 'Sabino'. Un po' della Sua protezione, sono certo, varca l'Ofanto e arriva anche a Cerignola. Per quanto in questi ultimi tempi non la stia tanto frequentando, sento che Cerignola e il nostro territorio in genere abbiano bisogno di uno sguardo più intenso e benevolo da parte di San Sabino. Tu affidami al buon Dio, per intercessione di San Sabino, nel ministero che svolgo qui. Un abbraccio".*

**Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo della Diocesi di Bari Bitonto:** *"Carissimo, scusami per il ritardo con cui giungo ad esprimerti gratitudine per il bel lavoro su San Sabino; ti prego di estende-*

*re il mio apprezzamento e la gratitudine del cuore agli altri stimatissimi autori. Il Signore benedica il tuo cammino e ti doni gioia e pace. Con stima".*

Il libro, oltre ad essere stato donato ad amici e devoti del Santo sparsi nelle diverse Regioni (consegnato al Vescovo di Spoleto e ai partecipanti alla cerimonia di gemellaggio tra le Fidapa. di Canosa, Spoleto e Apricena; a varie istituzioni di Milano, Torino, Roma, Montecassino ...), ha anche superato i nostri confini nazionali: è stato consegnato, tra gli altri, ai Capi delle diverse religioni presenti a Tirana, in Albania, Montenegro in occasione dell'incontro sul progetto interreligioso e interculturale Interfide. E' importante promuovere e diffondere la conoscenza di San Sabino e la straordinaria opera da Lui realizzata per il bene della Chiesa: è questo il motivo principale che ci ha guidato e convinti a pubblicare questo testo.

La Basilica Concattedrale di San Sabino  
invita alla presentazione della seconda  
edizione del libro

**Domenica 12 febbraio 2023, ore 19.30,**  
presso la Cattedrale di San Sabino,  
presentazione del libro:  
**"Sabino. Il primo Santo pugliese".**

Interverrà il prof. GIULIO VOLPE, Archeologo e professore dell'Università di Bari, già Presidente del MIBAC, con la relazione: "La Canosa cristiana dei primi secoli".

Partners

Media Partners

**SABINO**  
IL PRIMO SANTO PUGLIESE  
Di Canosa all'Ofanto, per l'unità della Chiesa  
a cura di  
Mons. Felice Bacco  
Pasquale Ieva  
Sandro Sardella